

## Un progetto sulla biodiversità ai Fontanili di Corte Valle Re

Nella primavera scorsa si è concluso il progetto di educazione ambientale “Un tesoro di Ambiente. Percorsi di sensibilizzazione verso la conoscenza e la conservazione della Natura”, finanziato attraverso il bando INFEA 2009/2010 per le aree protette regionali. Il progetto ha avuto come filo conduttore il tema della biodiversità in coincidenza con le celebrazioni dell'Anno Internazionale della Biodiver-



a molti cittadini di scoprire e apprezzare lembi di territorio di notevole interesse ancora scarsamente conosciuti. Nei primi mesi del 2011, infine, il tema della conservazione della biodiversità è stato oggetto di cinque serate con la partecipazione di docenti universitari e altri esperti, tra i quali il noto divulgatore ambientale Luca Lombroso, durante le quali si è discusso di agricoltura sostenibile, flora e fauna locale, effetti dei cambiamenti climatici sul territorio, presenza di specie alloctone invasive, principali minacce alla biodiversità e azioni prioritarie per la sua tutela.

sità proclamato dall'ONU nel 2010. Le varie iniziative del progetto, realizzate in collaborazione con il Comune di Campegine, quello di Canossa, la Provincia di Reggio Emilia, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Iren Emilia e Legambiente Reggio Emilia, hanno avuto come obiettivo quello di favorire la conoscenza e l'uso sostenibile del territorio e, in particolare, di valorizzare il patrimonio naturalistico delle zone umide d'acqua dolce di pianura, che sono a tutti gli effetti una sorta di “spot” della biodiversità in un contesto fortemente antropizzato e compromesso. Un grande interesse ha riscosso il “Corso di riconoscimento delle macrofite lacustri”, organizzato a Campegine nell'autunno del 2009, che ha visto tra i relatori docenti dell'Università di Parma e del CNR ISE di Pallanza. Nella primavera del 2010 il centro di educazione ambientale della riserva, insieme al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e a Iren Emilia, ha proposto una serie di incontri in aula e di uscite nel territorio campeginese alle scuole della bassa pianura reggiana, che hanno coinvolto una ventina di classi. In concomitanza con l'attività nelle scuole è stato indetto il concorso fotografico “Tra terra e acqua: biodiversità della pianura reggiana”, per ragazzi e adulti, che ha visto la partecipazione di oltre cinquanta autori e si è concluso il 25 settembre 2010 con la premiazione dei vincitori e una mostra che ha consentito

## Il ronzolo montano ai Sassi di Roccamalatina

Nel giugno scorso è stata confermata, da parte dei botanici Alessandro Alessandrini (IBACN Emilia-Romagna), Umberto Lodesani e Claudio Santini, la presenza di una nuova specie botanica nel Parco Regionale Sassi di Roccamalatina. Sul Sasso di Sant'Andrea, nei pressi di Montecorone di Zocca, entrato di recente a far parte del parco in seguito a un significativo ampliamento della sua superficie, è stato rinvenuto il ronzolo montano (*Phyteuma betonicifolium*). Si tratta della prima segnalazione per l'area protetta e dell'unica località nota per la pro-



vincia di Modena. In Emilia-Romagna esiste soltanto un'altra segnalazione della specie, nel Reggiano, in un castagneto abbandonato a Montebabbio. Durante il sopralluogo sono emersi altri importanti ritrovamenti che testimoniano la particolarità della rupe di Sant'Andrea, un'isola botanica davvero speciale tra le colline modenesi. Il ronzolo montano è una pianta erbacea perenne appartenente alle Campanulacee, alta sino a 70 cm, con foglie basali cuoriformi e bei fiori blu-violacei che compaiono da luglio a settembre; l'habitat è costituito da rocce silicee, prati, pascoli e boschi dai 1000 ai 2200 m di altitudine (ma nel parco si trova a una quota ben più bassa). In Italia è presente nelle regioni settentrionali (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna).

## Rondoni e “rondonare” ai Sassi di Roccamalatina

Tra gli elementi architettonici che caratterizzano il Parco Regionale Sassi di Roccamalatina ci sono certamente le “rondonare”: strutture di varia fattura tra le quali le più appariscenti sono ospitate sulla sommità di torri, ma che si possono scoprire anche su case-torri, colombaie, abitazioni e persino su certi campanili, come del resto avviene in tutte le regioni italiane del centro nord (almeno dove le strutture ancora resistono all'abbandono, all'incuria e alla trasformazione degli edifici). Nel parco se ne possono individuare ancora tante, ma una in particolare può essere facilmente osservata dai visitatori che utilizzano il parcheggio di via dei Sassi e si dirigono verso il punto panoramico all'incrocio con via del Partigiano, dal quale si possono ammirare le spettacolari guglie arenacee dei Sassi. All'incrocio, infatti, sulla destra della strada, si eleva il bel Castellaro, una torre difensiva medievale in pietra dotata di una ricca “rondonara”. Nei secoli la torre fu progressivamente trasformata in modesta “casa torre” e in seguito ridotta a colombaia. Nell'800 venne decorata con un innalzamento in mattoni e una finta merlatura e furono aggiunti 98 nidi artificiali per rondoni ai circa 160 che erano stati realizzati, in almeno due fasi, dal '400 in poi. Lo scopo dei nidi era la raccolta dei pulcini dei rondoni poco prima dell'involò, quando sono ben grassi e pesano addirittura più degli adulti, per cucinarli (però i “rondonari” avevano cura di lasciare almeno un pulcino per ogni coppia). Da decenni la raccolta dei pulcini



MAURO FERRI

di rondone è in disuso e i rondoni, d'altra parte, sono oggi una specie protetta. Ma una "rondonara" può ancora essere utile, ad esempio restaurandola per continuare a dare rifugio a questi interessanti uccelli, che faticano sempre più a trovare spazio sotto i coppi e nelle fessure dei vecchi edifici restaurati e men che meno negli edifici nuovi. In alcuni casi, inoltre, queste colonie artificiali sono adattissime per studi e ricerche su questi migratori che vivono, cacciano e dormono volando senza sosta e si posano solo per deporre le uova e allevare la prole (un centinaio di giorni all'anno, perché il resto del tempo lo trascorrono migrando e svernando in perenne trasferimento tra i cieli dell'Africa meridionale e di altre aree africane a caccia di piccoli insetti trascinati a grandi altezze dalle correnti ascensionali). Il Castellaro, grazie agli accordi presi tra la famiglia Ferrari, che ne è la proprietaria, l'Amministrazione provinciale di Modena e poi il parco regionale, a metà degli anni '80 è stato salvato dalla rovina. Dal 1991 viene utilizzato per sessioni di inanellamento a scopo scientifico (1037 rondoni inanellati, dei quali 73 ricatturati), gestite da un gruppo di appassionati volontari, che collaborano anche con l'Università svedese di Lund per dotare alcuni rondoni adulti di un *geollogger* (un microdispositivo elettronico montato sul dorso per registrare le rotte di migrazione e svernamento). Davvero una nuova vita per una torre tanto antica, che ora è tra le prime, rare strutture dove si incrementano le conoscenze per migliorare le strategie di conservazione di questi misteriosi migratori di lunghissimo corso.



MAURO FERRI

### Un museo all'aperto delle antiche coltivazioni alle Salse di Nirano

Nella Riserva Naturale Salse di Nirano prima dell'estate è stato inaugurato il "Campo catalogo", un museo non convenzionale che restituisce colori, sapori e profumi del passato, recuperando e valorizzando le coltivazioni un tempo tipiche della zona di Fiorano e che oggi rischiano l'oblio. Come altre iniziative culturali di questo genere, il museo all'aperto serve in primo luogo a riscoprire le radici, i valori antichi, le tradizioni locali, ma nello stesso tempo ha un valore scientifico di conservazione in situ di essenze a rischio di erosione genetica. Situato non lontano dai parcheggi di accesso alla riserva, il campo catalogo propone anche il percorso didattico *Sapori memorabili*, di sicuro interesse per scolaresche e gruppi. È importante ricordare che le colline intorno a Fiorano Modenese godono di un particolare microclima di tipo mediterraneo, a quanto pare influenzato dai gas serra prodotti dalle Salse di Nirano: grazie alla temperatura media un po' più alta rispetto al resto della provincia, in questa zona sin dall'antichità è stato possibile produrre coltivazioni un po' diverse da quelle del resto del territorio. Nel campo catalogo si possono, ad esempio, osservare il capperò (una pianta che ama il sole, i terreni calcarei gli ambienti caldi e asciutti), il carciofo, il fico (che nella tradizione fioranese si mangiava anche caramellato), particolari varietà di vite (oggi impiegate per la produzione del Lambrusco di Fiorano), l'ulivo (nei pressi della Ca' Rossa c'è anche un frantoio). La collezione del campo catalogo è completata da numerosi frutti dimenticati e oggi recuperati: mela campanina (mela della nonna), mela decio (una varietà antichissima di origine romana), mela lavina bianca (tipica del Modenese), pera di San Lazzaro precoce, pera spadona estiva (che matura nella prima decade di agosto), pera nobile, la rarissima pera volpina e, ancora, susina Regina Claudia, mora di Vignola (una varietà di ciliegia), pesca Sant'Anna e pesca Hale (a pasta gialla). Del percorso attraverso i sapori tradizionali fanno ovviamente parte anche un liquore come il nocino, il celebre balsamico tradizionale di Modena e tanti altri prodotti. Nel campo catalogo vengono anche illustrate le tecniche tradizionali di allevamento della vite, come la "piantata", e antiche consuetudini, quella di piantare fiori nel vigneto per prevenire malattie e parassiti.

### La nuova sede "ecologica" del Corno alle Scale

Nel luglio scorso la sede del Parco Regionale Corno alle Scale è stata trasferita da Pianaccio a Lizzano in Belvedere, in via Roma 41, dietro all'ex colonia ferrarese. La struttura, di nuova realizzazione, ospita gli uffici del parco e comprende un'ampia sala per riunioni e conferenze. Nell'ex colonia di Pianaccio è rimasto il Centro Visita (allestito su tre piani), al quale si è aggiunto il Centro Documentale Enzo Biagi (distribuito su due piani). La nuova sede è stata concepita come una struttura polivalente caratterizzata da un'elevata efficienza in materia di contenimento energetico e da spazi interni particolarmente flessibili e adattabili a molteplici usi e funzioni. L'edificio, di classe A, è stato progettato per ottimizzare l'apporto esterno di illuminazione naturale ed è dotato di doppio sistema di isolamento (cappotto esterno e isolamento interno), coperto ventilato e pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria. Per la sua costruzione sono stati impiegati materiali biocompatibili (la struttura è in legno e calcestruzzo) e tipici degli edifici della zona (intonaco e pietra, laterizi sul coperto, legno per serramenti e scuri).



ARCHIVIO CORNO ALLE SCALE

### Un nuovo centro visita a Castiglione dei Pepoli

Nel settembre scorso il Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone ha inaugurato un nuovo centro visita a Castiglione dei Pepoli, la Sala della Terra, incentrato sulla conoscenza della storia geologica del parco e in particolare sulla collezione messa a disposizione da Ultimo Bazzani. Contestualmente all'apertura del percorso espositivo è stato anche inaugurato il sentiero didattico al Lago di Santa Maria, tutto dedicato alla biodiversità legata agli ambienti acquatici.



GIANCARLO TEDALDI

### Un centro per la testuggine palustre a Meldola

Il Comune di Meldola, attraverso il proprio Museo Civico di Ecologia, è particolarmente attivo nella progressiva formazione e gestione della rete ecologica locale e nella valorizzazione turistico-didattica delle proprie aree di interesse paesaggistico-ambientale, tra le quali spicca la Riserva Naturale Bosco di Scardavilla. Negli anni scorsi, attraverso un progetto cofinanziato dal Piano di Azione Ambientale 2004-2006, ha realizzato alcuni interventi localizzati nelle golene del fiume Bidente e nel cosiddetto Parco delle Fonti, un'area



MARIA VITTORIA BIONDI

dismessa che in passato era riservata ai pozzi artesiani dell'acquedotto comunale. Nel parco, aperto al pubblico nel giugno scorso, sono stati realizzati un giardino botanico per ipovedenti e ipodeambulanti, alcune aree attrezzate per la didattica e la fruizione e un centro di stabulazione e allevamento della testuggine palustre finalizzato a progetti di reintroduzione della specie in ambito locale. Il centro è un'iniziativa che si inserisce nei programmi di tutela e valorizzazione della biodiversità secondo gli obiettivi della L.R. 15/06, che prevede l'attivazione di centri faunistici specializzati per lo studio, conservazione, riproduzione e reintroduzione delle specie della "fauna minore".

### L'incubatoio di valle "Mauro Brunetti" a Camugnano

Il 20 settembre scorso il Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone ha inaugurato

a Camugnano un incubatoio finalizzato alla salvaguardia di specie di interesse conservazionistico, come il brocciolo e il gambero di fiume, che in futuro potrà essere utilizzato anche per altre specie ittiche. Durante l'inaugurazione della struttura, realizzata grazie al progetto Life "Water Sci's", è anche stata presentata e distribuita al pubblico la pubblicazione *PESCI. Vademecum del pescatore responsabile*.

### Un nuovo attracco turistico nel Delta

Nell'ambito del più ampio progetto "Le vie d'acqua del Parco: navigare in un sito UNESCO" e degli interventi per la valorizzazione della Sacca di Goro, è stato da poco ultimato un piccolo attracco turistico, che nella realizzazione ha puntato sull'equilibrio di materiali e forme, in un contesto peraltro segnato anch'esso dall'equilibrio tra terra e acqua, fiume e mare, sul confine dei territori comunali di Codigoro e Volano. La Sacca di Goro è come noto un ambiente complesso, con forti peculiarità dal punto di vista naturalistico, che rientra nel SIC-ZPS IT 4060005 "Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano" e nella zona umida costiera "Valle di Gorino e territori limitrofi", dichiarata di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar del 1971. Nell'area della Sacca diversi luoghi di grande fascino (Lanterna Vecchia, Faro di Gorino, loc. Madonnina) sono immersi in un ambiente di elevato pregio paesaggistico, in cui le emergenze naturalistiche convivono con le attività antropiche svolte nell'area, essenzialmente legate alla molluschicoltura. Proprio in località Madonnina, ha di recente preso forma il nuovo attracco, su progetto di Emanuele Ferrarese, Romeo Farinella e Michele Ronconi. Prendendo spunto dalla conformazione dell'arginello che nel secolo scorso ha interrotto l'accesso al mare del vecchio ramo del Po di Volano, i progettisti hanno provveduto alla realizzazione di due pontili galleggianti legati a due pontili fissi da un modulo semovibile, con largo impiego di acciaio, reti metalliche e legno nelle pavimen-



EMANUELE FERRARESE



EMANUELE FERRARESE

tazioni, che nascondono un precedente e discutibile manufatto in cemento e si inseriscono in modo elegante e leggero nel delicato paesaggio del Delta.

### Il lago di Suviana semiprosciugato

Un grande successo, nel Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone, ha avuto nei mesi scorsi l'iniziativa "Alla scoperta del lago scoperto", realizzata in collaborazione con ENEL. In seguito al notevole abbassamento del livello del bacino di Suviana dovuto a lavori di manutenzione (nel periodo estivo sono stati rilasciati oltre 20 milioni di metri cubi d'acqua), tra la fine di settembre e i primi di ottobre i partecipanti alle escursioni intorno al lago hanno potuto osservare manufatti normalmente sommersi, come le opere di presa e la girante delle turbine. È stata anche l'occasione per veder riaffiorare i resti di antiche dimore scomparse nel 1932, con la realizzazione della diga di Suviana.



ARCHIVIO SUVIANA E BRASIMONE

### Memoria e natura maestre di sostenibilità

Si è concluso nei mesi scorsi il progetto di educazione ambientale "La Memoria e la Natura maestre di Sostenibilità", realizzato con il contributo della Regione Emilia-Romagna, che ha coinvolto gli istituti comprensivi del versante romagnolo del parco, oltre a quelli di Meldola (FC) e Alfonsine (RA). I percorsi educativi intrapresi dalle scuole sono

stati raccontati in una mostra mediante altrettanti alberi o totem, dove comparivano immagini, brevi testi, parole chiave e frasi dei ragazzi. Tutti i totem hanno in questo modo formato una sorta di "foresta" all'interno della quale i visitatori si potevano addentrare scoprendo i contenuti dei vari percorsi. È stata allestita anche una sezione multimediale, con video realizzati dalle scuole, filmati e immagini delle aree protette coinvolte. La mostra è già stata ospitata a Comacchio (presso la sede del Parco Regionale Delta del Po), a Santa Sofia (sede del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi), a Ridracoli (presso Idro - Ecomuseo delle Acque), nel Centro Visita di Badia Praglia, nel Paladeandrè di Ravenna e sarà nuovamente visitabile nei prossimi mesi secondo un calendario da definire.



### Un sentiero progettato dagli studenti a Monte Sole

Il 22 maggio scorso, durante la Settimana Europea dei Parchi, la festa dell'educazione ambientale nel Parco Storico Regionale Monte Sole ha avuto come momento culminante l'inaugurazione del percorso didattico "Il mio sentiero nel Parco", nei pressi di Monte Termine, uno dei principali rilievi dell'area protetta. La grande peculiarità del sentiero è di essere stato progettato da studenti e insegnanti della III C della scuola secondaria di primo grado di Marzabotto. La sua realizzazione, resa possibile grazie alla disponibilità dell'azienda agricola Monte Termine, è stata coordinata dal Parco insieme al Centro Antartide (che ha curato l'attività di educazione ambientale nello scorso anno scolastico) e finanziata dal-

la Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Piano di Azione Ambientale 2008-2010. In questo modo gli studenti hanno potuto confrontarsi con le problematiche che il personale delle aree protette abitualmente affronta nella realizzazione e gestione di itinerari per i visitatori, hanno approfondito gli aspetti naturalistici, si sono occupati della pulizia del tracciato e della messa a punto e installazione dei pannelli informativi. D'ora in poi quello sarà il "loro" sentiero, naturalmente aperto a tutti quelli che vorranno godere della fioritura dell'asfodelo, dell'ombra del pino silvestre, della ritrovata pace di luoghi devastati dall'ultima guerra.

### Il sentiero tra San Martino e Ca' Durino a Monte Sole

Il 2 ottobre scorso, in occasione dell'annuale commemorazione dell'eccidio di Marzabotto, è stato inaugurato il sentiero "San Martino - Cà di Durino". Il sentiero, come ha sottolineato Gian Luca Luccarini dell'associazione "Vittime eccidi nazifascisti di Grizzana Marzabotto Monzuno 1944", possiede una duplice "anima" storica e naturalistica, che conduce a riscoprire e visitare luoghi sconvolti dall'ultimo conflitto ma anche ad apprezzare una natura di grande bellezza. I lavori di restauro, che hanno avuto come obiettivo di ripristinare il sentiero senza apportare modifiche sostanziali al tracciato originario, sono stati eseguiti dal Consorzio della Bonifica Renana, mentre i lavori di tabellazione e mantenimento sono stati eseguiti direttamente dal parco. Il sentiero, percorribile in cinque ore circa e caratterizzato da pendenze modeste, ha inizio a San Martino e prosegue verso Serana, l'Aia, Cà di Piede e Palazzo sino a giungere, continuando per il sentiero CAI 51, a Cà Durino. Le località lungo il sentiero sono ormai soltanto dei ruderi, ancora ben visibili oppure, come nel caso di Palazzo, ridotti a poche pietre e qualche coppo, ma ogni edificio ha una storia da raccontare, che comincia quando l'odierno sentiero era un'antica strada comunale che collegava remoti borghi brulicanti di vita. Il sentiero, dunque, è prima di tutto un nuovo tassello recuperato della memoria che il parco custodisce. Il sentiero, tuttavia, si trova immerso in una splendida cornice naturale, con scorci interessanti sui maestosi calanchi di Rivabella, bellissimi pini silvestri, querce e pioppi, antichi campi non più coltivati ma di cui restano tracce nelle carrarecce e nei muretti a secco ancora in perfetto stato che terrazzavano i poderi.



ARCHIVIO MONTE SOLE

### Alberi che toccano il cielo: un WebGis sugli alberi monumentali delle Foreste Casentinesi

Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi deve la sua istituzione in primo luogo all'eccezionale valenza del patrimonio forestale che riveste questo lembo di Appennino. Un mare verde, che ondeggia su oltre l'88% della superficie e lo rende il parco più boscato d'Italia. Si tratta di foreste ricche di storia e di storie, testimoni di una cultura silvana e di un legame tra l'uomo e la natura che affonda le radici in tempo lontani. Sono boschi oscuri, spesso poco accessibili, che soprattutto nelle zone più recondite ospitano entità arboree davvero uniche: "alberi vetusti e monumentali", spettatori silenziosi dei secoli passati, testimoni della grandezza della natura e massima espressione delle sue potenzialità per età, dimensioni e bellezza. Questo prezioso patrimonio arboreo, di grande richiamo per chi oggi visita l'area protetta, è noto da secoli anche se non si conoscevano il numero, la distribuzione e altri aspetti dei grandi alberi del parco. Ora, grazie a uno specifico studio e al WebGis, accessibile dal sito del parco, è possibile scoprire questi tesori della natura: 230 schede descrivono, infatti, oltre 600 alberi e arbusti di 62 specie diverse, con informazioni sulla loro maestosità e sulla possibilità di visitarli. Molto lavoro, tuttavia, resta ancora da fare per arricchire la banca dati sugli alberi monumentali del parco e anche i visitatori possono contribuire (le segnalazioni vanno inviate a [natura@parcoforestecasentinesi.it](mailto:natura@parcoforestecasentinesi.it) e le schede in seguito realizzate saranno intestate a chi ha mandato le informazioni).

*Hanno collaborato Nevio Agostini, Roberta Azzoni, Lucia Bolognesi, Elena Chiavegato, Emanuele Ferrarese, Mauro Ferri, Cristina Gualandi, Elisa Guarino, Elena Jori, Franco Locatelli, Luigi Luca, Fausto Minelli, Giancarlo Tedaldi.*

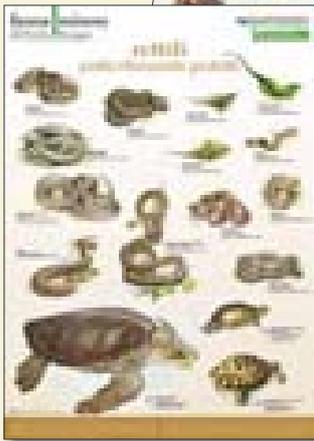


ARCHIVIO MONTE SOLE



### La nuova brochure sulle aree protette dell'Emilia-Romagna

La versione 2011 della brochure sui parchi nazionali e regionali, le riserve naturali e i siti della Rete Natura 2000 della nostra regione, che sostituisce quella pubblicata nel 2008, ha ormai raggiunto lo spessore di un vero libretto (104 pagine) e aggiorna e integra i contenuti dell'edizione precedente, dando conto anche dei parchi, delle riserve e dei siti istituiti nel frattempo. La pubblicazione, coordinata dal Servizio Parchi e Risorse forestali e curata dalla Fondazione Villa Ghigi, con l'attiva collaborazione delle aree protette, come di consueto comprende, dopo le pagine introduttive, una presentazione, provincia per provincia, dei siti che compongono la Rete Natura 2000 della nostra regione e l'illustrazione di tutti i parchi e le riserve naturali. Di ogni parco sono concisamente presentati i principali valori naturalistici e culturali, con brevi approfondimenti su aspetti di particolare rilievo, e vengono fornite le informazioni indispensabili per orientarsi nel territorio, stabilire i primi contatti e programmare una visita. Lo stesso, in modo inevitabilmente più sintetico, avviene per le riserve naturali. *La natura protetta dell'Emilia-Romagna. I parchi nazionali e regionali, le riserve naturali e i siti della Rete Natura 2000*, Regione Emilia-Romagna, Editrice Compositori, 2011.



te, evidenziando una serie di azioni che riguardano la gestione del territorio ma in molti casi coinvolgono abitudini e comportamenti dei singoli.

*Fauna minore. Tutela e conservazione in Emilia-Romagna*, Regione Emilia-Romagna, Pazzini Editore, 2011.

### Due poster su anfi e rettili

Dopo quelli dedicati negli anni scorsi alle specie particolarmente protette di pesci, mammiferi, pipistrelli e invertebrati della nostra regione, la collana di poster dedicati alla fauna minore dell'Emilia-Romagna è stata da poco completata con la pubblicazione di quelli relativi agli anfi e ai rettili. I poster, realizzati con il coordinamento editoriale del Servizio Parchi e Risorse forestali e la consulenza scientifica del gruppo "Fauna Minore", sono stati concepiti per stimolare la conoscenza delle specie animali meno note ai più ma degne di particolare protezione. Anche per quanto riguarda gli anfi e i rettili della nostra regione, infatti, non mancano specie di interesse comunitario come tritone crestato italiano, salamandrina di Savi, geotritone di Strinati, rana di Lataste, ululone dal ventre giallo appenninico, pelobate fosco, tartaruga comune, testuggine palustre europea, testuggine di Hermann. Nei poster le specie sono ben illustrate dai disegni di Umberto Catalano, Mauro Cutrona e Daniela Cristini e dalle brevi ed efficaci note di Giancarlo Tedaldi.

### Un volume sulla fauna minore dell'Emilia-Romagna

Un tassello importante della biodiversità regionale è la cosiddetta "fauna minore", un termine che, pur senza avere validità scientifica, è molto efficace nell'indicare quell'eterogeneo insieme di specie (lamprede, pesci, anfi, rettili, pipistrelli e altri piccoli mammiferi, tutti gli invertebrati) che costituisce il 99% del nostro patrimonio faunistico e la cui tutela non è sempre assicurata dalla legislazione nazionale ed europea. Nel 2006 la Regione Emilia-Romagna ha approvato la legge n. 15 per la tutela della fauna minore e, nel 2009, il relativo elenco delle specie particolarmente protette. Il volume, curato dagli specialisti del gruppo di lavoro creato per l'applicazione della legge regionale, prende in esame per gruppi sistematici la "fauna minore", ne delinea lo status nel territorio regionale, sottolinea le minacce reali e potenziali a cui le specie sono sottoposte e descrive le misure di prevenzione e i rimedi per rimuovere o attenuare i pericoli e favorire la salvaguardia e l'incremento delle popolazioni minaccia-

### Un vademecum per far convivere parchi e pesca sportiva

Nel titolo, che è anche l'acronimo di "protezione e sport convivono insieme", e nel sottotitolo è sintetizzato tutto il senso del libretto, di cui è autore l'esperto di fauna ittica Giuliano Gandolfi. La pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto Life Natura SCI d'acqua, che coinvolge Provincia di Prato, Regione Toscana, Comune di Prato e Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone ed è dedicato alle specie di interesse comunitario legate agli ambiente acquatici dell'ambito territoriale che comprende il crinale appenninico tutelato dal parco bolognese, il versante toscano e la piana di Prato. Il testo, corredato da immagini a colori e in bianco nero, dopo aver brevemente illustrato le finalità e le principali azioni del progetto europeo, si sofferma sulla biologia dei pesci, sui loro ambienti di vita e sulle specie ittiche presenti nel territorio interessato dal progetto. Una sezione è relativa ai gamberi d'acqua dolce,





con particolare riguardo per il gambero di fiume. L'ultima parte del libretto riporta le norme che regolamentano la pesca nelle province di Bologna e Prato.

G. Gandolfi, *Pesci. Vademecum del pescatore responsabile*, Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone, Amministrazione Provinciale di Prato, 2011.

### I grandi alberi di Monte Sole

Il libretto, promosso e realizzato dall'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con il Parco Storico Regionale Monte Sole, è un vero e proprio censimento degli alberi di grandi dimensioni dell'area protetta. La specie largamente prevalente è la roverella, ma sono segnalati anche esemplari di acero campestre, pioppo, gelso, mandorlo, cipresso, olmo, pino, salice, cerro, sorbo e castagno. Gli alberi in questione, oltre ad arricchire il territorio del parco, sono stati anche testimoni delle tragiche vicende dell'autunno del 1944, che cancellarono in pochi giorni secoli di tranquilla e laboriosa vita delle comunità locali. Per questo motivo l'indagine svolta da Marco Menarini, su incarico dell'IBACN, si è in particolare concentrata sugli esemplari presenti nei due principali itinerari del parco: il percorso del Memoriale e quello Naturalistico. Nelle 48 pagine della guida, dopo la breve parte introduttiva, si susseguono le schede dei singoli esemplari arborei e dei gruppi più significativi, con informazioni su dimensioni e caratteristiche essenziali, riferimenti storici e curiosità sulle località e un adeguato corredo di immagini.

*Parco Storico di Monte Sole. Guida ai grandi alberi*, a cura di T. Tosetti, C. Tovoli, IBACN, Editrice Compositori, 2010.

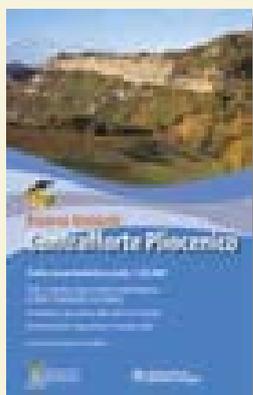
### La nuova carta escursionistica dei Sassi di Roccamalatina

A quasi dieci anni dalla precedente, la pubblicazione di una nuova carta si è resa necessaria, non soltanto per gli inevitabili aggiornamenti, ma per i significativi cambiamenti sopravvenuti nel perimetro dell'area protetta, passata da una superficie di 1.119 agli attuali 2.300 ettari. Il cospicuo ampliamento, che ha interessato i comuni di Marano sul Panaro (ex Area Faunistica di Festà, Area delle Cince) e Zocca (Monte della Riva, Sasso di Sant'Andrea), ha decisamente modificato la rete dei sentieri, rendendo di fatto superata e inutilizzabile l'edizione precedente. La carta, elaborata graficamente da S.EL.CA, oltre a ricordare

ai visitatori le principali regole di comportamento nei confronti dell'ambiente e di coloro che vivono e lavorano nell'area protetta, è uno strumento fondamentale per approfondire la conoscenza del territorio. La prima facciata è occupata da una grande carta in scala 1:10.000, su base CTR, con soluzioni grafiche atte a facilitare la percezione dei rilievi, la copertura vegetale e i tracciati della ricca rete sentieristica e l'aggiunta di informazioni di carattere topografico, turistico ed escursionistico (numeri dei sentieri, limitazioni per biciclette e cavalli, ecc.). Il retro ospita testi e immagini sulla storia locale e sull'accoglienza offerta dal territorio, i profili altimetrici degli itinerari segnalati, informazioni sui tempi di percorrenza e notizie sulle peculiarità naturalistiche e storiche di ciascuno. Un'ulteriore novità è il "Trekking tra Storia e Natura", una accattivante proposta escursionistica di due giorni con partenza e ritorno a Casona e pernottamento a Zocca. La carta, in vendita nei centri visita, è consultabile on line nel sito del parco.

### La carta escursionistica del Contrafforte Pliocenico

Nella primavera scorsa la Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico, la più vasta della nostra regione con i suoi 757 ettari di superficie, si è dotata di un importante strumento per la sua fruizione, a coronamento di un accurato lavoro di riorganizzazione, allestimento e segnalazione della rete sentieristica, compiuto dalla Provincia di Bologna insieme alla sezione bolognese del CAI, che ha portato anche alla chiusura di tracciati eccessivamente esposti o troppo vicini agli habitat più delicati. La pubblicazione è stata coordinata dalla Provincia di Bologna, che gestisce la riserva, e curata dalla Fondazione Villa Ghigi. Nella carta, elaborata graficamente da Eliofofotecnica Barbieri in scala 1:25.000, sono segnalati tutti sentieri CAI liberamente percorribili all'interno e nei dintorni dell'area protetta e vengono suggeriti e dettagliatamente descritti quattro itinerari ad anello che consentono di toccare le più significative emergenze ambientali, le principali località e i rilievi più importanti. La carta è completata da informazioni pratiche e brevi descrizioni di alcuni itinerari più lunghi che interessano il territorio della riserva e in qualche caso raggiungono il crinale e la Toscana. Della carta è stata realizzata anche una versione in inglese, per andare incontro alle esigenze degli appassionati stranieri che negli ultimi anni stanno scoprendo il Contrafforte.





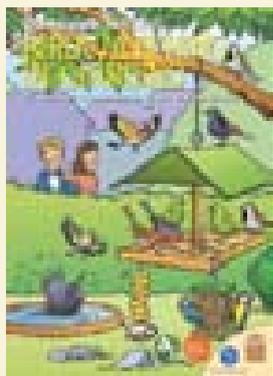
### Il pieghevole di Sassoguidano in versione aggiornata e ampliata

Nella primavera scorsa la Riserva Naturale Sassoguidano, nel comune di Pavullo nel Frignano, grazie al contributo della Provincia di Modena e di alcuni sponsor privati, ha messo a punto, con la collaborazione della Fondazione Villa Ghigi, una nuova edizione del pieghevole della riserva, apparso una prima volta nel 1996 all'interno della ben nota collana regionale. Non si è trattato, tuttavia, di un semplice aggiornamento, ma di un vero e proprio rifacimento, a partire dal formato più ampio (di poco inferiore a quello utilizzato per i parchi), che ha consentito di inserire una nuova e più dettagliata cartografia del territorio realizzata per l'occasione, la descrizione di un maggior numero di itinerari, un corredo di immagini ampiamente rinnovato e informazioni più complete sulla realtà dell'area protetta e, in particolare, sul SIC-ZPS "Sassoguidano, Gaiato" nel quale la riserva si trova oggi inserita e di cui costituisce la propaggine più settentrionale.



### Un pieghevole sulle colline bolognesi

Il 27 maggio 2011, nella spettacolare cornice di Villa Aldini a Bologna, si è concluso, con una serata di suggestivi racconti personali da parte di personaggi dello spettacolo e della cultura (da Siusy Blady a Eugenio Riccomini), un articolato progetto promosso dalla Provincia di Bologna, grazie a un finanziamento regionale, che ha visto collaborare le aree protette dislocate in ambito collinare (parchi Abbazia di Monteveglio e Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, riserve Contrafforte Pliocenico e Bosco della Frattona) e la Fondazione Villa Ghigi. Nell'occasione è stato distribuito un interessante pieghevole, che è un po' la sintesi del progetto e mette in risalto, attraverso una carta delle colline dal Samoggia al Santerno, gli aspetti naturali e storico-paesaggistici salienti della fascia collinare, soffermandosi in particolare su quelli peculiari delle aree protette. Il pieghevole è completato dai ritratti di 10 "testimoni" eccellenti: il primo è Serafino Calindri, minuzioso descrittore settecentesco del territorio collinare bolognese, l'ultimo è Umberto Bagnaresi, il cui ricordo, come docente, studioso e appassionato difensore dei valori ambientali del territorio è ancora ben vivo.



### Strumenti interattivi su alberi, flora e licheni delle Foreste Casentinesi

Durante le escursioni capita spesso di tro-

varsì di fronte a piante che colpiscono l'attenzione e quasi obbligano a osservarne i dettagli e apprezzarne colori e profumi. Ancora più di frequente, però, capita di non riuscire a riconoscerle! L'identificazione di piante e licheni è di solito appannaggio di pochi esperti e per tutti gli altri anche un buon manuale tascabile non è spesso sufficiente. Oggi, fortunatamente, ci sono mezzi tecnologici che ci vengono in aiuto e sempre più spesso si trasformano in una sorta di "Virgilio tascabile", pronto a rispondere alle nostre domande. Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Trieste, ha realizzato tre diversi strumenti per l'identificazione di piante e licheni che possono essere utilizzati in internet o scaricati come applicazioni per iPhone e iPad (oltre che per altri palmari, smartphone e tablet). Nel sito del parco si può navigare in una selezione di 40 specie di alberi e accedere alla banca dati dei Grandi Patriarchi del Parco. Attraverso *Scopri la flora*, invece, vengono illustrate tutte le piante del parco (oltre 1300 specie), con ricche note descrittive. *Scopri i licheni*, infine, permette di riconoscere oltre 100 specie di licheni comuni nelle foreste ma ormai divenuti rari nel territorio italiano e scomparsi in gran parte dell'Europa Centrale.

### Birdwatching in Giardino

Nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, grazie anche a un contributo della Regione Emilia-Romagna, si è da poco concluso un progetto che ha portato alla realizzazione di una pubblicazione sul birdwatching e al completamento del Giardino delle Cince di Santa Sofia (FC). La colorata guida, in origine realizzata dall'editore romano Palombi per la Regione Lazio e adottata anche dal parco nazionale, contiene la descrizione dei principali uccelli che vivono nei nostri giardini e indicazioni pratiche per costruire mangiatoie e avvicinarsi all'osservazione naturalistica. La guida è in vendita nelle strutture del parco e online sul sito (ma può essere inviata gratuitamente a scuole, istituzioni e associazioni che ne facciano richiesta). D. Serafini, *Birdwatching in giardino. Per osservare e riconoscere gli uccelli nelle mangiatoie*, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Palombi Editore, 2011.

Hanno collaborato Nevio Agostini, Maria Vittoria Biondi, Elena Chiavegato, Elena Jori, Franco Locatelli, Luigi Luca.